

Il cileno
Fernando Gonzalez
bronzo nel tennis



TENNIS

Oggi Massu-Fish, finale del singolare maschile
Tra le donne medaglia d'oro per la belga Henin

Saranno il cileno Nicolas Massu, testa di serie n.10, e l'americano Mardy Fish i protagonisti della finale del torneo individuale olimpico di tennis in programma oggi alle 17:00 all'Olympic Tennis Centre. In semifinale Massu aveva battuto l'altro americano Taylor Dent. Mardy Fish aveva invece eliminato l'altro cileno Fernando Gonzalez. E ieri si è concluso il singolare femminile. Sul gradino più alto del podio la belga Justine Henin-Hardenne. L'argento è andato alla francese Amelie Mauresmo e il bronzo all'australiana Alicia Molik.

PALLANUOTO

Ko l'Egitto, Settebello a un passo dai quarti
Decisiva la partita di domani contro la Grecia



Il Settebello ha travolto ieri l'Egitto con il punteggio di 13-4 (3 reti di Roberto Calcaterra e Angelini, 2 di Fiorentini e Rath e una ciascuno di Binchi, Bencivenga e Bonocore) nella quarta giornata del torneo olimpico maschile di pallanuoto. Un successo che avrebbe qualificato automaticamente gli azzurri ai quarti di finale se la Germania non avesse fatto un sol boccone della Spagna, superata per 11-5. Decisivo quindi per la pallanuoto azzurra il prossimo scontro (domani) con i padroni di casa, che ieri hanno superato l'Australia di un soffio (10-9).

BOXE

Minimosca, Alfonso Pinto ancora avanti
Battuto ai punti il colombiano Paternina



L'azzurro Alfonso Pinto, che combatte nei minimosca (48 kg.) si è qualificato ieri per i quarti di finale. Ha battuto ai punti per 49-35 il colombiano Carlos José Tamara Paternina. Questi altri risultati della categoria: J. Jermia (Namibia) batte P. Wakefield (Australia) 29-20; S. Kazakov (Russia) b. R. Castaneda (Messico) 41-16; A. Yalcinkaya (Turchia) b. J. Abiyev (Azerbaijan) 23-20; S. Zou (Cina) b. E. Kebede (Etiopia) 31-8; A. Aleksan Nalbandyan (Armenia) b. N. Ali (Iraq) 24-11; M. Hong (Corea del Sud) b. H. Tanamor (Filippine) 42-25.

Nel basket la Cina non è più vicina

Gli azzurri schiantano Yao Ming (89-52) e avvicinano i quarti. Usa ko con la Lituania

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

ATENE C'è una sola canzone nella lunga hit parade sparata dai watt bestiali dell'arena di Ellenikò che mette d'accordo tutti, americani, lituani, greci, spagnoli, serbi e ovviamente italiani: tutti a canticchiare una versione danzante di "Volare", olimpico Domenico Modugno. C'è la Lituania che abbatte il Dream Team (94-90) nonostante un arbitraggio molto americano, come il clima di questi Giochi. E c'è che col 26% al tiro non si va molto lontani, figuriamoci poi se ci vogliono 32 minuti per superare il muro dei 40 punti. Con queste cifre la muraglia cinese non poteva che crollare, l'Italia alla fine ci ha passeggiato sopra con un +37 (89-52) che vuol dire almeno un paio di cose. Primo: azzurri ai quarti, tra i primi otto del mondo, con l'onda operaia che da Stoccolma prosegue fin sotto al Partenone. Secondo: proprio per questo effetto Europei, forse, la squadra di Recalcati resta uno strano animale del parquet. Efficace e quadrata nelle partite senza futuro, ancora meglio se contro un avversario impossibile. Molle come un budino in tutte le altre. Per rendere, insomma, Azzurra dovrebbe sempre giocare incontri a eliminazione diretta: sarà acccontentata tra poco, dopo che la partita di domani contro l'Argentina chiuderà la prima fase e sistemerà la griglia dei play-off a cinque cerchi. L'Italia ha tre opzioni per continuare il suo cammino, e vanno dal secondo al quarto posto finale nel gruppo A: dipende anche dai risultati dell'altro girone. E non è detto che arrivare dietro al rullo Spagna sia meglio che scivolare al terzo posto.

Lo scarto finale della mattanza di ieri, tra parentesi, è il secondo nella storia azzurra ai Giochi: più largo solo il +48 di vent'anni fa sull'Egitto (110-62) a Los Angeles. Ma non solo i numeri spiegano perché gli azzurri hanno travolto Yao Ming e compagni dopo aver lasciato dietro di sé molte perplessità dopo Serbia e Spagna, oltre che per il secondo tempo contro la Nuova Zelanda. Delle motivazioni psicologiche si è già detto, qualche strizzacervelli un giorno spiegherà perché un gruppo senza troppo talento e senza un capo da un paio di anni si esalti, invece di sciogliersi, quando il gioco si fa duro. Tecnicamente gli azzurri hanno fatto l'unica cosa possibile: isolare dal gioco Yao Ming, mettendo molta pressione su tutti gli altri del quintetto, soprattutto sugli esterni. Tagliato fuori dalla partita, coi rifornimenti bloccati e una gabbia in cui Marconato (o Chiacig) e Galanda lo hanno imprigionato ogni volta che entrava in area, il gigante di Shanghai è diventato un anonimo comprimario: 9 punti e 6 rimbalzi per lui alla fine.

Cancelledo lo spauracchio con gli occhi a mandorla, l'Italia ha aggiustato la mira (63% al tiro, 42% da tre punti) e chiuso a chiave il proprio canestro. Do-



VOLLEY Italia-Olanda (3-0). Papi: «Ci stiamo abituando a questo Palazzetto»

Il «Pace e amicizia» aiuta la nazionale degli antidivi

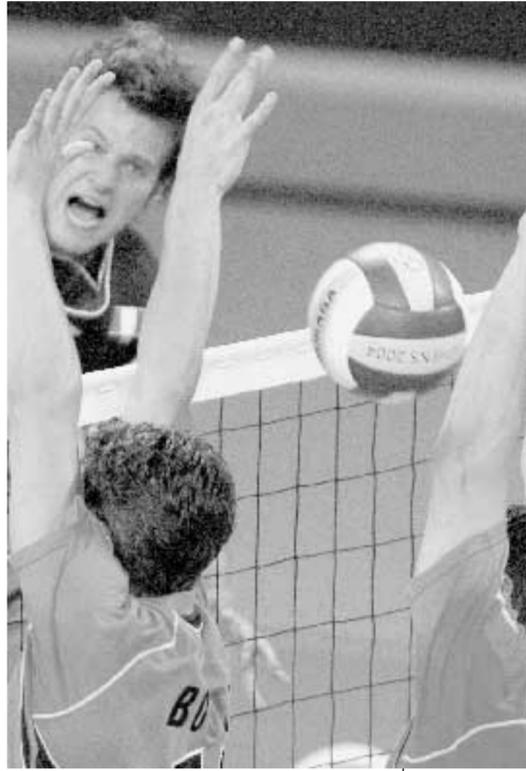
Alberto Crespi

ATENE Abbiamo trovato il pezzettino di Olimpiade che fa per noi: un posto tranquillo, una squadra che si è qualificata senza fare troppa fatica, giocando bene, divertendosi, senza veleni. È l'Italia della pallavolo maschile, che ieri è passata ai quarti battendo 3-0 l'Olanda in uno dei pochi luoghi olimpici non sperduti in qualche periferia degradata: il palazzetto "Pace ed amicizia" (in greco "Eirinis kai filas") al Pireo, che ha una sala-stampa intitolata alla grande attrice Melina Mercouri e si trova accanto allo stadio dell'Olympiakos, dove ieri i calciatori di Gentile hanno affrontato il Mali. Ma che differenza di risultati e di atmosfera: qui nessuno fa polemiche, nessuno aspetta trasferimenti miliardari, nessuno fa il divo. Il gruppo, che è ormai storico (la pallavolo italiana è ai vertici da 15 anni e un veterano come Andrea Giani è alla quinta Olimpiade), accoglie in modo armonico i giovani: in formazione ci sono cinque over-30, tre sono titolari (Samuele Papi, Andrea Sartoretti e il "libero" Damiano Pippi), gli altri due (Giani e Paolo Tofoli, addirittura 38enne) giocano poco ma "fanno gruppo" e non rompono certo le scatole.

Anche una piccola polemica a distanza fra l'attuale ct, Gianpaolo Montali, e il vecchio, glorioso Julio Velasco non sembra aver lasciato cicatrici.

L'Italia ha subito un'emozionante sconfitta dal Brasile (2-3 dopo un tie-break finito 31-33), di quelle che ti lasciano distrutto ma soddisfatto perché sai di aver fatto il possibile per vincere. Per il resto solo vittorie: 3-1 agli Usa, 3-0 all'Australia e ieri 3-0 all'Olanda, cara vecchia avversaria che ci batté ad Atlanta in una finale da infarto (per inciso, l'oro olimpico è l'unico trofeo che manca al ricchissimo palmarès azzurro). Una vittoria convincente, un 3-0 combattuto ma netto (25-19, 25-21, 25-20) con un'ottima qualità di gioco. Samuele Papi, nel dopo-partita, ci spiega perché: «Avevamo preparato bene la partita: siamo stati bravi a marcare i loro attaccanti più forti, Schuil e Gortzen, e a fare alcuni break all'inizio di ogni set per poter giocare quasi sempre 3-4 punti avanti. Era fondamentale, perché se te la giochi punto a punto loro sono pericolosi». Mentre Papi parla, dietro di lui passa Valerio Vermiglio e gli grida nelle orecchie: «Tutte gagate!». Papi non si scompone, sorride per lo scherzo del compagno mentre quello si allontana con aria furibonda. Intanto Andrea Sartoretti chiede ai giornalisti «avete bisogno di me?» e

Grande giornata per l'Italia negli sport di squadra: nel basket gli uomini di Recalcati (sinistra) hanno travolto la Cina, mentre nella pallavolo il sestetto azzurro (sotto) ha battuto l'Olanda conquistando l'accesso ai quarti



si ferma a chiacchierare con chiunque glielo chieda. Ecco, è questa l'atmosfera al "Pace e amicizia", i giocatori scherzano fra loro e con i giornalisti, si fanno fotografare con i volontari; più tardi vediamo Vermiglio, con l'asciugamano sulle spalle, che si fa intervistare da un collega in una zona del palazzetto dove lui, atleta, non dovrebbe nemmeno passare. Andate dai calciatori per una foto o un'intervista, chiedete a loro di far due chiacchiere fuori degli spazi ufficiali, e vedete un po' cosa vi rispondono.

C'è un altro fattore che aiuta la nostra squadra: il ct Montali ha allenato l'Olympiakos Pireo, ottenendo ottimi risultati: «Tutti i miei amici ateniesi stanno venendo a fare il tifo per noi». Torniamo a Papi e vediamo se ha qualcosa da aggiungere alle "c...". di cui sopra: «Io sono abbastanza ottimista, vorrei solo evitare nei quarti la Serbia-Montenegro che, nell'altro gruppo, mi sembra abbia qualcosa di più degli altri. Noi stiamo migliorando, stiamo trovando ritmi e automatismi. Soprattutto ci stiamo abituando a questo palazzetto, che è un po' strano: l'impianto dell'aria condizionata manda aria fredda sul campo, ogni tanto la palla si sposta, o sembra che si fermi a mezz'aria... ma l'aria c'è per tutti, sia chiaro». Chiaro, come i campi di calcio pesanti...

po mezz'ora di gioco i cinesi erano ancora fermi a 39 punti (contro 64), un punteggio che perfino all'oratorio considererebbero offensivo. Del resto Yao Ming è il 90% della sua squadra: tolto di mezzo lui, gli azzurri hanno trovato una prateria in cui scorrazzare. Ci sono ancora nodi al pettine, ovviamente. Il primo è Basile.

La guardia della Skipper è l'unica gemma dentro un carniere di pietre grezze, forse l'unico che può vestire i panni di leader e certamente l'unico col braccio giusto per fare certi bottini di punti. Solo che qui ad Atene la sua mira fa cilecca e la mano fatata degli incontri di preparazione si è bloccata. Ieri per lui 8 punti, ma soprattutto il 25% al tiro (29% da tre): Recalcati ha detto che in questi casi per un tiratore la cosa migliore è pensare il meno possibile al canestro, un po' come il centravanti che non fa più gol e va in crisi. Dall'altra parte, la Cina che si sveglia molto lontana da Pechino 2008, ossia dai Giochi che già ora è quasi pronta per ospitare. Lo ha detto con un certo imbarazzo Jacques Rogge in conferenza stampa parlando degli impianti e dei siti olimpici in costruzione, rallegrante un po' ragazzi altrimenti sarete pronti troppo presto. Vanno controcorrente solo i ragazzi dello basket, come ha spiegato un po' sconsolato il coach Del Harris. Ossia il santone americano ingaggiato (qualcuno si chiede ancora chi gliel'abbia fatto fare) per trasformare in una potenza del basket mondiale quella miniera di talenti fisici e tecnici. Così Harris: «Abbiamo lavorato insieme cinque mesi per preparare queste Olimpiadi, di solito ne bastano anche due, ma per la Cina non è questione di mese più, mese meno. È questione di anni. Questi giocatori non hanno l'abitudine a giocare al livello di quelli europei perché il campionato cinese non è paragonabile ai tornei internazionali. Sono giovani e senza esperienza. L'unica cosa che possono dire è che c'è da lavorare ancora parecchio». Partendo da zero, anzi da Yao.

cerco tra i Cerchi

Playboy, gli zingari e l'ipocrisia

Alberto Crespi

madama Gianna Angelopoulos, quella che durante la cerimonia inaugurale ha parlato alla Grecia in inglese appiccicandosi in faccia un sorriso di cemento. Che è successo? È successo che "Playboy", la più famosa rivista sexy del mondo, ha fatto quello che fanno le riviste sexy in queste occasioni: per la sua edizione greca, ha messo in cantiere un po' di servizi spinti sui Giochi, fotografando bellezze elleniche in pose "atletiche" e andando sul pesante nel prendere in giro Lady Gianna e Jacques Rogge, il presidente

belga del Cio. Il titolo che la Lady ha trovato maggiormente offensivo era "Gianna's wild Rogge'n'roll", il selvaggio rock'n'roll di Gianna, naturalmente con un facile gioco di parole fra Rogge e rock. Evidentemente la signora Angelopoulos conosce bene l'inglese e sa che "rock'n'roll" è, in origine, una parola oscena: "rock" significa "ondeggare" ma in gergo afro-americano vuol dire più concretamente "fottere", mentre "roll", rotolo, è uno dei tanti modi in cui le classi popolari americane chiamano quell'arnese che

i maschi di tutto il mondo tengono nascosto sotto la biancheria intima. Insomma, il gioco di parole era malizioso e la Lady aveva tutto il diritto di offendersi. Ma l'offesa è parsa insufficiente: l'Atoc ha chiesto ufficialmente il sequestro dell'edizione greca di "Playboy" e qualcuno deve aver eseguito, perché la rivista in questione è scomparsa da tutte le edicole di piazzona Omonia, di gran lunga le più fornite di materiale zozzo. A meno che sia andata a ruba... Inutile dire che nessuna richiesta di

censura ha colpito invece l'edizione di settembre 2004 del "Playboy" inglese. Su questo numero destinato a rimanere nella storia (contiene l'intervista esclusiva ai "google boys", Sergey Brin e Larry Page, gli inventori del motore di ricerca in internet google.com entrato in questi giorni in borsa) sono fotografate senza veli otto atlete: le americane Amy Acuff (anche in copertina), Haley Clark e Mary Sauer, l'ungherese Fanni Juhász, l'ucraina Zhanna Block, la lettone Ineta Radevica, la canadese Katie Vermeulen e la tede-

sca Susan Tiedtke-Green. Ma quelle sono foto artistiche. D'altronde anche all'inizio di "Olympia", il documentario sui giochi del '36 realizzato per i nazisti da Leni Riefenstahl, gli atleti erano nudi.

In ogni epoca i poteri forti decidono cosa si può dire e vedere, e cosa no. I nazisti, ad esempio, mettevano gli zingari nei lager. Ora queste cose per fortuna non si fanno più. Però gli zingari sono scomparsi, o quasi, da Atene perché la polizia ha intimato loro di non farsi vedere dai turisti durante i Giochi. Uno di loro, Makis Yerassimakis (poi intervistato dal "Boston Globe") è stato arrestato perché vendeva bandierine greche per strada. Tutti vendono bandiere, magliette, biglietti al mercato nero. Nessuno viene arrestato. Solo lo zingaro. Non è, anche questa, ipocrisia?

Le medaglie dell'Italia

Oro

Paolo BETTINI
Ciclismo strada ind.

Aldo MONTANO
Sciabola ind.

Valentina VEZZALI
Fioretto ind.

Marco GALIAZZO
Tiro con l'arco ind.

Ivano BRUGNETTI
20 km marcia

Fioretto a squadre M.
Andrea CASSARA
Salvatore SANZO
Simone VANNI
Matteo ZENNARO

Argento

Giovanni PELIELLO
Tiro a Volo

Salvatore SANZO
Fioretto ind.

Federica PELLEGRINI
200 stile libero

Giovanna TRILLINI
Fioretto ind.

Squadra Sciabola M.
Giampiero PASTORE
Aldo MONTANO
Luigi TARANTINO

Valentina TURISINI
carabina 50m 3 posizioni

Bronzo

Andrea CASSARA
Fioretto ind.

Staffetta 4x200 stile libero
Emiliano BREMBILLA
Massimiliano ROSOLINO
Simone CERCATO
Filippo MAGNINI

Lucia MORICO
Judo cat. 78 kg

Canottaggio 4 senza
Luca AGAMENNONI
Dario DENTALE
Raffaello LEONARDO
Lorenzo PORZIO

Canottaggio due di coppia
Rossano GALTAROSSA
Alessio SARTORI



Il tedesco Jens Fiedler oro nello sprint a squadre festeggia con il figlio